

VASTA ECO NEL PAESE DELLA MANIFESTAZIONE DEI 250 MILA

METALMECCANICI: PIÙ INCISIVA LA LOTTA DOPO L'ENTUSIASMANTE GIORNATA ROMANA



La grandiosa manifestazione dei metalmeccanici venerdì a Roma ha posto di fronte a tutto il Paese l'esigenza della lotta unitaria per battere le resistenze padronali ad un nuovo sviluppo economico

Sono ripartiti contenti. Hanno dato vita alla più grande manifestazione sindacale dal dopoguerra ad oggi. Sono risaliti sui 21 treni speciali e i mille pullman che li avevano portati nella capitale, con lo stesso entusiasmo dell'arrivo. L'esaltante giornata di solidarietà che tutta la città ha manifestato, è stata una cosa grandiosa. « Non siamo per niente stanchi, otterremo rifare subito, adesso, la stessa manifestazione », hanno ripetuto in molti alla partenza, prima di affrontare un altro lungo viaggio per tornare a casa. Vasta è stata la eco in tutto il paese per la manifestazione romana. Adesso, dopo la giornata di venerdì, un milione e quattrocentomila operai, impiegati e tecnici metalmeccanici continuano nella lotta per il rinnovo del contratto di lavoro, per un nuovo indirizzo dell'economia, per lo sviluppo del Mezzogiorno.

SETTIMANA SINDACALE Manifestazione di popolo

La eccezionale manifestazione di popolo che si è svolta venerdì a Roma dove oltre 250.000 lavoratori hanno risposto all'appello della Federazione lavoratori metalmeccanici è stata una severa lezione per chi, in questi ultimi tempi, con sempre maggior virulenza, ha fatto del sindacato uno dei bersagli preferiti. In primo luogo naturalmente per il governo, le forze politiche che lo sostengono, per il padronato che non hanno per loro occasione per accusare il sindacato di un gravissimo delitto, quello di « lesa economia » nel tentativo di scaricare sui lavoratori le responsabilità della difficile situazione economica. Contemporaneamente è venuta una lezione, severa, a certi gruppi cosiddetti di sinistra che si sono specializzati nell'attacco contro il sindacato alterandone e falsandone le posizioni e imboccando una strada che, se fosse seguita, porterebbe al più totale isolamento della classe operaia e alla sua sconfitta. La dimostrazione del fallimento del tentativo di isolare la classe operaia portato avanti dal padronato e dal governo — con la oggettiva complicità di posizioni avventuriste — è venuta netta e indiscutibile non solo dai 250 mila lavoratori che hanno sfilato per ore ed ore nelle strade della capitale, dall'entusiasmo con cui hanno accolto l'appello dei sindacati metalmeccanici, della Federazione CGIL, CISL, UIL. E' venuta dal grande schieramento di forze democratiche che attorno a questa manifestazione i metalmeccanici sono riusciti a costruire. Regioni, comuni, amministrazioni provinciali, partiti democratici, organizzazioni di massa, lavoratori di tutte le categorie, studenti, insegnanti, tecnici, impiegati, strati sociali intermedii, si sono riconosciuti nella impostazione data alla manifestazione di Roma; hanno trovato obiettivi che non sono solo dei metalmeccanici ma di tutto il movimento democratico che si batte per cambiare il volto di questo paese, per una nuova politica economica e sociale, per un governo che sappia difendere e portare avanti gli interessi e le esigenze delle grandi masse popolari. E' stata una conferma della validità delle piattaforme

Gli impegni sono a brevissima scadenza. Lunedì iniziano gli scioperi articolati. Per le aziende private (le trattative con la Federmecanica e la Confapi com'è noto sono state interrotte) sono state programmate 40 ore di astensione sino al 10 marzo. Per le aziende a Partecipazione statale (il negoziato con l'Intersind riprenderà martedì 13) sono invece in programma 32 ore. Intanto, il ministro del Lavoro, sen Coppo, ha convocato i rappresentanti della FLM e quelli delle aziende private per martedì. Una nota diffusa questa mattina dalla Federmecanica non fa certo nutrire nuove speranze da tale incontro. « L'industria metalmeccanica si affanna e il padronato non è in grado di sopportare i costi e gli sconvolgimenti nella organizzazione produttiva che le richieste sindacali comportano: addossare alle aziende tutti i costi, la perdita di posti di lavoro, la riduzione della produttività, la chiusura di stabilimenti, la perdita di posti di lavoro, la riduzione della produttività, la chiusura di stabilimenti, la perdita di posti di lavoro... »

Alessandro Cardulli

Ferma replica del compagno Guerra alle affermazioni di Forlani

I SINDACATI PER UNA SVOLTA NELLA POLITICA ECONOMICA

Si è svolta ieri a Firenze, la riunione del Comitato direttivo regionale della Toscana per impostare il dibattito dell'8. congresso della CGIL. Nel corso del dibattito è intervenuto il segretario nazionale Gino Guerra il quale ha fermamente respinto le nuove gravi affermazioni di Forlani relative alla linea politica economica e sociale impostata dalla recente riunione del comitato direttivo della CGIL. « L'on. Forlani — ha detto il compagno Guerra — nella relazione di apertura al Consiglio nazionale della DC è andato così avanti nel tentativo di strumentalizzazione, da falsificare completamente alcune verità fondamentali della recente storia economico-sociale, tendendo a rovesciare completamente i termini del confronto con i sindacati. Secondo l'on. Forlani, infatti, il fallimento della programmazione economica è dovuto ad una pretesa esosa politica rivendicativa dei sindacati, che avrebbe impedito le necessarie accumulazioni e, non invece, come in effetti è stato, alla completa arbitrarietà delle scelte compiute dai governi incaricati sulla più rigida

salvaguardia delle strutture economiche superate e allo svuotamento di ogni possibilità di partecipazione e di controllo da parte delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni democratiche. Queste le cause del fallimento della programmazione che, come tali, furono individuate anche dal convegno economico di Perugia. Ma Forlani finge di ignorarlo quando

egli vuol chiedere ai sindacati di rinunciare alla lotta e di farsi guardare per reprimere le istanze rivendicative che si precisano nelle aziende e nelle zone e che, invece, l'organizzazione sindacale sollecita e riconduce ad unità nella grande vertenza nazionale per la occupazione, le riforme e lo sviluppo del Mezzogiorno. E, conseguentemente alla propria pretesa, l'on. Forlani ren-

de ancor più pesante e ricattatorio il suo attacco ai sindacati, accusandoli di avere loro (e non chi governa) lasciato facile campo di manovra per spregiudicate operazioni reazionarie ed evasive. E, al fine di perseguire il suo obiettivo, si rivolge ancora una volta (un'altra volta lo fece il 5 agosto del '72) agli amici impegnati su questo terreno (cioè quello sindacale) alla necessaria vigilanza perché il sindacato divenga ente di stretta obbedienza alle scelte capitalistiche. La CGIL — ha concluso Guerra — non può che respingere con la massima decisione il ricatto che oggi viene tentato per piegare la resistenza e lo sviluppo del movimento. Noi chiediamo di sviluppare le lotte nelle aziende e nelle zone in stretta connessione con gli obiettivi più generali di rinnovamento della politica economica. Facciamo appello a tutti i lavoratori e ai dirigenti sindacali delle tre Confederazioni perché, in stretta adesione alle esigenze più genuine delle forze sociali che rappresentiamo, e con la loro attiva partecipazione, si compiano le impegnative scelte che ci stanno di fronte ».

Mercoledì si apre a Firenze il Congresso nazionale

L'Alleanza forza decisiva nelle campagne

Intervista col compagno Manzoni — Positive conquiste in vari settori — Ampio sviluppo del patronato e delle organizzazioni professionali — Un dibattito pregressuale critico e costruttivo — Oltre mille delegati

Mercoledì 14 febbraio inizierà a Firenze il IV Congresso nazionale dell'Alleanza dei contadini che si concluderà sabato 17. Sullo avvenimento abbiamo rivolto alcune domande al compagno Costante Manzoni, Segretario della Giunta dell'Alleanza. Con quale bilancio andate al Congresso? Vi andiamo con alcune importanti conquiste dei coltivatori, sia sul piano nazionale che sul piano della politica comunitaria; conquiste che, per i contenuti e per la scelta operata dalle Regioni nei loro Statuti... E quali è il bilancio sul piano organizzativo? Fondamentalmente positivo. Registrano un aumento considerevole degli iscritti nelle imprese coltivatrici e soprattutto fra i giovani e le donne. Abbiamo anche costituito la Associazione Nazionale dei Pensionati Coltivatori. Il nostro dibattito congressuale, però, è stato improntato su una verifica estremamente critica, in quanto, nonostante gli importanti risultati, l'Alleanza e il prestigio dell'Al-

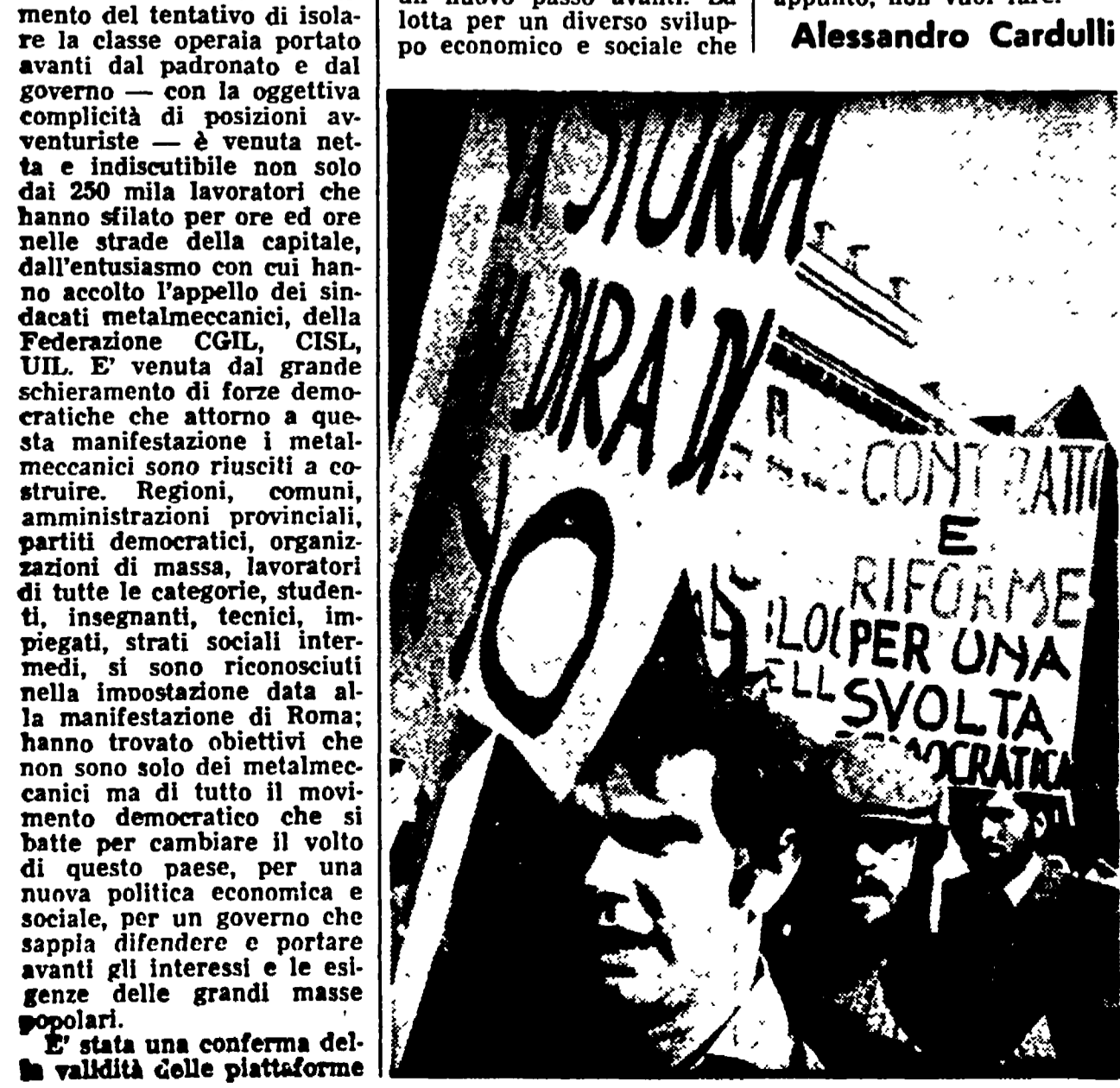
leanza è ben superiore al risultato organizzativo; il che deve impegnare, con maggiore continuità, tutte le nostre organizzazioni. Lo sviluppo dei congressi di base (frazionari, comunali e di zona) sono stati momenti importanti di una larga partecipazione e per la stessa costruzione e sviluppo articolato della nostra organizzazione, strettamente ancorata all'elaborazione « dei piani di sviluppo di zona » e delle Comunità montane e alla necessità dello sviluppo della attività di patronato, della formazione professionale e della assistenza tecnica. Andiamo, comunque, al congresso con un'Alleanza più forte e più qualificata. Abbiamo ora costituito l'Istituto Nazionale per l'Assistenza Tecnica che si articolerà a livello regionale e provinciale. Una conquista importante è stata quella del riconoscimento del nostro patronato INAC. I risultati conseguiti confermano come il rifiuto opposto per anni fosse improntato soltanto a facciata. Infatti dal febbraio 1970 al dicembre 1972, sono state svolte oltre due mil-

ioni e cinquecentomila pratiche di assistenza. Siamo presenti in tutte le Province (meno tre), abbiamo già costruito 202 nuove zone (con sede e funzionari) ed abbiamo oltre 7.000 corrispondenti. Sull'attività del 1970 e '71, lo stesso ministero del Lavoro ci ha anticipato (anche se con ritardo e in misura insufficiente) i contributi per cinquecentocinquanta milioni! Dal 3° Congresso abbiamo avuto uno sviluppo importante anche dell'attività del CIPA, il nostro Centro per la formazione professionale, avviando anche in questo campo il superamento della vergognosa discriminazione operata nei confronti dell'Alleanza. In questo periodo si sono svolti oltre 1500 corsi, ai quali hanno partecipato nel solo 1972 circa 10.000 coltivatori, contro i 2000 del 1969, in prevalenza giovani. Due scuole a carattere permanente sono state aperte, una a Cerignola e l'altra in provincia di Fiesole. Questa attività ci ha permesso anche il rafforzamento dei gruppi dirigenti delle nostre organizzazioni ed importanti collegamenti con

un grande numero di docenti, di periti agrari, decisivi per lo sviluppo dell'assistenza tecnica ai coltivatori. Un contributo importante all'orientamento e alla conquista dei coltivatori è rappresentato dalla diffusione (per il 90% in abbondanza) del giornale dei contadini Nuova Agricoltura di oltre 47.000 copie. Come sarà il Congresso di Firenze? Il Congresso, ovviamente, esprimerà le realtà che ho prima ricordato attraverso oltre mille delegati. Noi ci auguriamo di avere al congresso anche la partecipazione di altre forze a testimonianza della nuova e più generale presa di coscienza della priorità dei problemi dei coltivatori e dell'agricoltura. Un momento importante sarà una tavola rotonda sul tema: « Poteri delle Regioni in agricoltura, programmazione economica e politica comunitaria » che si terrà il 15 febbraio con la partecipazione dei presidenti delle Giunte Regionali della Lombardia, dell'Emilia, della Toscana e della Campania.

Contratto Nuovamente interrotte le trattative per i grafici

Terzi si sono nuovamente interrotte le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti di aziende grafiche e periodiche. Le offerte avanzate dall'Assografici — afferma un comunicato dei sindacati dei poligrafici aderenti a Cgil-Cisl-UIL — sono state giudicate dalla folla delegazione presente del tutto insoddisfacenti per una proficua prosecuzione della trattativa. A seguito di ciò le segreterie nazionali, unitamente alla delegazione, ferme restando le azioni di sciopero già programmate con il precedente comunicato (dal 12 al 24 febbraio due giornate di sciopero articolate), hanno deciso una azione sindacale nazionale di 24 ore da effettuarsi mercoledì 14 febbraio 1973. La categoria è in lotta ormai da alcuni mesi, per conquistare un contratto di lavoro avanzato, che invece i grandi gruppi editoriali si rifiutano ostinatamente di concedere.



Domenico Comisso